

NOTIZIE

Newsletter Gruppo Italiano Documentalisti
Industria Farmaceutica e Istituti
di Ricerca Biomedica

Anno 2015, Vol. 25 No. 3

Direttore Responsabile:
Silvia Molinari
redazione@gidif-rbm.org

Comitato Editoriale:
Francesca Gualtieri
Silvia Molinari
Manuela Criscuolo

Editore
GIDIF, RBM - Milano
Stampato in proprio



NEWS SOTTO L'ALBERO NATALIZIO

Publicazione trimestrale
registrata presso il Tribunale di
Milano al n.361 del 20.5.91

LETTERA APERTA

*Silvia Cantaluppi, alias "Silvietta",
bibliotecaria Istituto di Farmacologia e
Farmacognosia, Scuola di Farmacia,
Università di Milano (anni 1979-1896)*

Abbiamo il piacere di pubblicare questa lettera giunta dall'America da un socio fondatore in occasione dell'evento organizzato per i 30 anni dell'Associazione.

Una lettera che ha fatto breccia in tutti i cuori e che non ha bisogno di commenti...

Un gruppo di sei professionisti dell'informazione vanno da un notaio di Milano una sera dopo il lavoro, e codificano, nero su bianco, l'esistenza di un gruppo in azione informale da quasi due anni. Il trattino usato fino allora diventa misteriosamente una virgola: GIDI-,RBM è nato, trent'anni fa. C'ero anch'io, la rappresentante accademica dell'RBM, mentre Vanna (Pistotti) era la rappresentante della ricerca "privata". E non che fosse obbligatorio chiamarsi Silvia/o per essere socio fondatore, però così è capitato, e adesso un'altra Silvia vi porta questi miei ricordi.

Com'era il mondo dell'informazione biomedica e farmaceutica nel 1985? Alcuni ricordi emergono dalla nebbia: "online" è una parola o due? c'è o non c'è il trattino?

In effetti sono perfino in atto discussioni se la ricerca online sia davvero essenziale alla documentazione farmaceutica -ai confronti di una esauriente ricerca manuale- visti i costi e le difficoltà "tecniche" per andare in linea. Ottenere una linea telefonica dedicata e un modem richiede mesi alla Telecom, e 1200 baud è la velocità massima, per chi può permettersela. E quelle strane cuffie, gli "acoustic couplers", si usano ancora. Pochi bibliotecari hanno un personal computer, che deve essere un IBM naturalmente, perché la Apple non produce macchine "serie".

Io al lavoro uso una macchina da scrivere elettronica Olivetti (battezzata chissà perché "Guerre Stellari") e compilo bibliografie usando la funzione per creare gli indirizzi sulle buste. Ogni tanto mi salta la presa e devo chiamare; l'addetto dell'Olivetti dice che non la devo usare così a lungo perché si scalda e va in tilt.

Per identificare la data di effettiva pubblicazione di un articolo, per domande "brevettuali", devo trovare una biblioteca che tenga per lungo le meticolose schedine che registrano la data di arrivo dei fascicoli, o qualcuno che i fascicoli non li abbia rilegati senza la copertina, così da poter controllare il timbro con la data.

E ancora, il fascicolo settimanale del Current Contents è la preda più ambita dall'utente, cacciatore di novità non ancora sugli scaffali; la ricerca per citazioni è una esclusiva con tanto di brevetto del Science Citation Index (e io dirigo una delle due biblioteche italiane che l'ha in collezione).

Il "Catalogo delle Biblioteche Biomediche" cresce lentamente, sostituendo finalmente il "Cuboni" di santa memoria; le correzioni, in matita, agli stampati sono rimandate al CNR dalla sottoscritta.

La macchina copiatrice è lo strumento più usato in ogni biblioteca; i dottori richiedono pile di fotocopie alle case farmaceutiche e nessuno deve renderne alle autorità. La trasparenza è una qualità apprezzata nelle gemme, non una richiesta perentoria di EMA e FDA ecc. ecc..

Ma come facevamo a lavorare così?

Ritorno al presente e la gamma di strumenti dell'informazione biomedica è quasi infinita, e grandi quantità di questa informazione è disponibile gratuitamente, accesso aperto, e per utenti di ogni genere: dunque siamo tutti "ricercatori" e siamo tutti in presa diretta, continua, altro che aspettare il postino al venerdì col Current Contents e mandare il rullino dal fotografo per lo sviluppo delle diapositive.

Eppure...anche se è difficile riconciliare i mezzi, così diversi da allora, io faccio ancora lo stesso mestiere: rispondo alle domande non sempre coerenti degli utenti. Ma questo mestiere, non è, e non deve essere quello di interrogare un computer in continuazione; provvedo, per quello che è necessario e per quello che mi compete, con l'intento di portare avanti la ricerca, quella stessa ricerca per nuove terapie verso malattie ancora intrattabili o anche "solo" per farmaci affinché migliori la qualità della vita dei pazienti di ogni età, sesso, e nazionalità. Una ricerca che ancora procede dal banco alla clinica, fino alla farmacia, e che si manifesta anche nei sempre più numerosi e

voluminosi rapporti per le agenzie di regolamentazione.

Ancora nutro la mente dei miei utenti con le novità, ma solo quelle davvero interessanti e di buona qualità; ancora vado alla caccia dell'articolo "pubblicato il mese scorso da Yoon Jang in Nature" che era in effetti stato pubblicato un anno fa da Jai Yoon in Science... Non ho mai desiderato fare un altro mestiere. Trent'anni dopo, mi sembra di essere ancora la Silvietta, di avere appena iniziato ad imparare: c'è sempre da imparare, non è fantastico?

Chiudo con gli auguri, VIVA GIDIF-RBM e, se permettete, un abbraccio ai vecchi e nuovi soci del GIDIF . "Che la Forza sia con Voi"!

I&D: UN BINOMIO PER "NUTRIRE" LA MENTE

Pubblichiamo gli abstract delle relazioni presentate al workshop organizzato in occasione dei 30 anni dell'Associazione. La scelta del titolo si è ispirata al tema Expo.

L'erba della regina. Storia di un decotto miracoloso

Paolo Mazzarello - Università di Pavia

La storia generale si intreccia spesso con la storia della medicina e della sanità. Basti pensare agli effetti sconvolgenti prodotti dall'epidemia di peste del Trecento, oppure alla devastazione che il contatto con gli europei ebbe sulle condizioni sanitarie delle popolazioni centramericane sconvolte da terribili epidemie di morbillo e vaiolo.

I legami fra medicina e storia si sono mantenuti anche nel secolo ventesimo e l'esempio più conosciuto è quello relativo all'esplosione di febbre influenzale denominata "spagnola" alla fine della prima guerra mondiale. Un'altra malattia che apparve nello stesso periodo, dall'impatto sanitario globale meno impegnativo nella fase acuta, ma dai postumi più insidiosi e prolungati, fu quella di "encefalite letargica". All'incredibile storia di questa epidemia che riempì le cronache non solo sanitarie fra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso, l'autore ha dedicato questo libro. La malattia diventerà nota alla fine del secolo scorso perché sarà la

protagonista del libro di Oliver Sacks "Risvegli". Nel libro è narrata la storia nelle drammatiche fasi iniziali e, soprattutto, viene descritta l'incredibile storia di un guaritore bulgaro, Ivan Raev, del quale si era persa memoria, inventore di un metodo efficace per il trattamento di questa malattia con la belladonna, una pianta velenosa ma anche salvifica se utilizzata opportunamente. Il metodo curativo di Raev consisteva di una sorta di pozione ottenuta facendo bollire le radici della pianta in vino bianco secco e poi somministrando il decotto con altri componenti vegetali tratti dall'erboristeria popolare bulgara, per minimizzare gli effetti collaterali degli alcaloidi contenuti nella soluzione.

Il trattamento ebbe un grande successo in Bulgaria ma diventò ben presto famoso in Italia, e poi in tutti i paesi occidentali, grazie all'impegno sanitario della regina Elena di Montenegro (Elena di Savoia) convinta da subito della bontà terapeutica del metodo. Per queste benemerite nel campo della sanità pubblica la sovrana ottenne anche la laurea honoris causa in medicina dall'Università di Roma "La Sapienza". La vicenda raccontata si sviluppa come un romanzo, pur nel rigore della ricerca storica, dipanandosi fra Oriente bulgaro e Occidente europeo, fra guaritori popolari e aristocrazia, fra medicine naturali e medicine ufficiali, fra disturbi fisici devastanti e rimedi insperati.

Fonti ambientali e contaminazione degli alimenti

Ettore Zuccato - IRCCS Istituto Mario Negri, Milano

La presentazione offre una panoramica a riguardo dei contaminanti chimici degli alimenti. Tra tutte le sostanze esogene potenzialmente tossiche che si possono trovare negli alimenti occorre inizialmente distinguere le sostanze tossiche naturali da quelle artificiali. Nel primo gruppo sono comprese le tossine, tra le quali la tossina botulinica e le micotossine, e i fattori tossici naturali, tra i quali, di recente identificazione, l'acrilamide e i furani. Nel secondo gruppo delle sostanze tossiche artificiali occorre distinguere quelle volontariamente aggiunte agli alimenti, siano esse lecite o illecite, e quelle involontarie, che complessivamente si possono identificare con

il termine di “residui”. Il termine generico include comunque una vasta pletora di sostanze, tra le quali di particolare rilevanza i metalli pesanti, gli idrocarburi policiclici aromatici, le diossine e i PCB, i residui di farmaci e di pesticidi usati in zootecnia e in agricoltura e numerose altre sostanze.

Tutte queste sostanze contaminano gli alimenti partendo dall'ambiente, ossia contaminando terreni, aria od acqua e trasferendo poi la sostanza tossica all'alimento.

Ad eccezione di casi particolari, ad esempio le massicce esposizioni a diossine e PCB di recente memoria, o quelle a metalli pesanti quali mercurio e piombo, il rischio connesso alla contaminazione da parte di queste sostanze è generalmente poco conosciuto e poco caratterizzato, dato che si tratta di esposizione a quantitativi generalmente contenuti di sostanze di varia tossicità per periodi molto vari e spesso prolungati di tempo. Gli studi recenti, focalizzati ad esempio sull'esposizione a diossine hanno comunque evidenziato che l'alimentazione rappresenta la maggior fonte di esposizione e che i livelli di esposizione possono superare i livelli raccomandabili.

A difesa del consumatore in questo settore si annoverano numerose iniziative sia a livello nazionale che internazionale. Ad esempio a livello della Commissione Europea, è stato attivato il cosiddetto “Rapid alert system for food and feed” che raccoglie e comunica agli stati membri le segnalazioni di conclamati casi di contaminazioni alimentari identificati dalle varie autorità regolatorie in Europa.

MEDICINA INTEGRATA: LE FONTI DELLA SICUREZZA

Luca Cancian - IRCCS Centro Riferimento Oncologico, Aviano

Il primo organismo statale a occuparsi nel mondo occidentale di medicine e terapie diverse da quelle convenzionali è stato l'Office of Alternative Medicine, istituito nel 1992 presso il National Institutes of Health (NIH). Pochi anni dopo l'Office si trasformava in National Center for Complementary and alternative medicine (NCCAM). L'acronimo CAM (Complementary and Alternative Medicine) diviene sinonimo di quelle che in Europa venivano chiamate *Medicine Non Convenzionali*.

A partire dai primi anni del XI sec. si è andata sempre più diffondendo la definizione di medicina integrata (*integrative medicine* negli Stati Uniti, *integrated medicine* in Gran Bretagna), marcando così l'aspetto complementare delle medicine non convenzionali. Nel primo decennio del 21° secolo l'integrazione delle medicine complementari con la medicina convenzionale ha assunto le caratteristiche di un trend in ascesa che riguarda l'America Settentrionale e l'Europa. Negli Stati Uniti una quota crescente di ospedali offre terapie complementari, mentre sono sempre più numerosi i medici che usano le CAM nella loro pratica. Prestigiosi centri di cura, in particolare di terapia del cancro, hanno istituito al loro interno servizi di medicina integrata, che spesso sono in diretto contatto con le facoltà mediche per garantire un insegnamento qualificato. Anche in Europa si assiste a un esponenziale incremento dei pazienti e dei medici che utilizzano le CAM. Sembra quindi necessario capire innanzitutto se, pur partendo magari da presupposti diversi da quelli della biomedicina contemporanea (ricordiamo che l'utilizzo della maggior parte delle CAM nasce in era pre-scientifica), le medicine complementari possano offrire stimoli di riflessione scientifica e strumenti di azione terapeutica. E' importante poter attingere a fonti scientifiche e linee guida che diano presupposti solidi per l'utilizzo delle CAM e consentano i presupposti per la prosecuzione della ricerca in tale campo. Il fine è controllarne la sicurezza e il grado di efficacia terapeutica.

Esistono delle fonti bibliografiche che offrono al medico aspetti di sicurezza su cui basare l'utilizzo delle CAM. Se ragioniamo con il concetto corretto di una Medicina Integrata è ancor più stringente il bisogno di ottenere dati sulla sicurezza nelle associazioni CAM-medicina convenzionale, in un percorso del paziente, e nei possibili vantaggi associativi. I centri di ricerca hanno il duplice compito di orientare correttamente i pazienti e di esplorare nuove possibili strade terapeutiche. Un'alleanza medico-documentalista è di grande aiuto per questo scopo.

EVENTI

Bibliostar (17 – 18 Marzo 2016)

Palazzo delle Stelline, Milano

<http://www.convegnostelline.it/>

15th EAHIL

Conference Knowledge, Research, Innovation
... e-Health

(6-11 Giugno 2016)

Seville, Spain

<http://www.eahil2016.com>

<http://www.bvsspa.es/eahil2016/program/>



**La vacanza del bibliotecario
biomedico e non solo...**

consigli per le prossime vacanze

CINEMA:

Irrational Man

(Joaquin Phoenix ed Emma Stone)

Woody Allen ha appena compiuto 80 anni ed è arrivata nelle sale italiane la sua ultima pellicola. E anche in questo film il cineasta newyorchese più amato dagli europei, non manca di citare uno dei suoi riferimenti letterari più ricorrenti: **Fëdor Dostoevskij** e in particolare ***Delitto e castigo***.

Star Wars Episodio VII: il risveglio della Forza

Titolo originale: *Star Wars: The Force Awakens*

Questo primo episodio della nuova trilogia di Guerre Stellari dovrebbe essere ambientato 30 anni dopo Il ritorno del Jedi.

MOSTRE:

Milano, Palazzo Reale

Da Raffaello a Schiele

Milano, Palazzo Marino

L'ADORAZIONE DEI PASTORI DI RUBENS

Fino al 10 Gennaio 2016

Serrini Feltrinelli
Michele Serra
Ognuno potrebbe



LETTURE:

Michele Serra

Ognuno Potrebbe

Feltrinelli - 11.90€

<http://www.lafeltrinelli.it>

Il libro descrive in modo efficace il nostro momento storico e culturale; narra il delirio narcisista che ha trovato nel mondo digitale il terreno più consono e la scomparsa del lavoro materiale



Nick Bollettieri, Bob Davis

Cambiare gioco

Mondadori (2015)

ISBN-13: 9788804655138

1991, finale del Roland Garros, Agassi contro Courier. Nick Bollettieri, all'epoca allenatore di entrambi i campioni, sceglie di sedere nel box di Agassi. Questo sarà forse uno dei più grandi rimpianti della sua carriera. Il perché, insieme a molto altro, è raccontato in questa autobiografia, scritta in collaborazione con l'amico e collega di sempre Bob Davis.



AUGURI

Le colleghe del Direttivo

